

**PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI COROMOTO**  
**VIA CRUCIS DEL VENERDÌ SANTO 3 APRILE 2026**

Le meditazioni proposte sono state scritte dal gruppo giovani della nostra parrocchia durante la settimana di ritiro al Pontificio Seminario Romano Maggiore vissuta nel tempo di quaresima.

**I Stazione – Gesù è condannato a morte**

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,20-25)**

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

*“Crocifiggilo!”. Gesù, quanto dolore in quelle grida. In un attimo sei passato dall’essere accolto all’essere rifiutato. Hanno preferito Barabba a te, perché ti volevano forte e vincente, non mite e disarmato. Ma anche noi, Signore, spesso non comprendiamo davvero chi sei. Vorremmo un Dio che punisca i cattivi e dia ragione a quelli che pensiamo giusti. E così, invece di amare, rischiamo di trasformare la sofferenza in rabbia, il desiderio di giustizia in durezza. Eppure siamo fatti a tua immagine. Dentro di noi c’è la tua impronta, ma tante volte la confondiamo, lasciando spazio all’orgoglio, alla paura, alla violenza. Tu sapevi tutto questo. Conoscevi il cuore dell’uomo e non ti sei tirato indietro. Hai accolto la condanna e ci hai amati fino alla fine. Signore, quando non comprendiamo la tua via, ricordaci che solo il tuo amore salva.*

## II Stazione – Gesù è caricato della croce

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

### **Dalla prima lettera di Pietro (1Pt 2,21-25)**

A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli *non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca*; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. *Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.*

*Quando penso a Gesù che porta la croce, penso a tutte le volte in cui anch'io mi lascio schiacciare dalla vita. Impegni, paure, pensieri si accumulano, ogni giorno diventa una corsa e davanti a tutto questo mi sembra impossibile fermarmi. Così facendo la vita diventa un'agenda, non un regalo. L'uomo non vive, sopravvive; non è più florido, ma arido e affaticato. Dovremmo fare come i bambini: loro non temono la vita perché sanno che il papà è con loro. Solo quando riconosciamo la nostra figliolanza, possiamo sentirci amati e amare di conseguenza. Perché Cristo ha portato quella croce per la mia vita, per ogni mio respiro, affinché la mia storia si realizzasse concretamente nel suo Amore.*

### III Stazione – Gesù cade per la prima volta

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

#### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22,39-42)**

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà".

*Caro Gesù, da qui incomincia la salita verso il Golgota. Eppure, mentre sali, ti abbassi sotto il peso della croce. Ci insegna che non si arriva in alto senza passare dall'umiltà. Io faccio fatica ad accettare i miei errori, ho paura di deludere gli altri e anche me stesso. Quando sono stato bocciato, mi sembrava che tutto fosse finito, che non sarei più riuscito a rialzarmi. Anche per questo faccio fatica a capire te: da dove hai preso la forza per andare avanti, in mezzo all'umiliazione e al dolore? Come hai fatto ad amare anche lì, accogliendo una croce che non meritavi? Noi spesso vogliamo camminare da soli e ci perdiamo. Tu invece ci mostri che solo affidandoci al Padre possiamo non soccombere sotto il peso della vita. Gesù, non lasciarci soli: il gregge ha bisogno del suo Pastore.*

## IV Stazione – Gesù incontra Maria sua madre

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,33-35)**

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

*Maria ama e conosce Gesù fin dal proprio grembo: è la prima a incontrare il suo sguardo. Le sue braccia lo adagiano nella mangiatoia e cingono il suo corpo morto depresso dalla croce. Quando l'angelo le annunciò che il suo bambino sarebbe stato "grande e chiamato Figlio dell'Altissimo", non sapeva che questa grandezza si sarebbe manifestata sul Calvario. Quando le fu detto "una spada ti trafiggerà l'anima", non pensava che quella spada sarebbe stata la croce del figlio, vissuta in un dolore condiviso. Una madre non dovrebbe vedere suo figlio morire. Coi che ha ascoltato il suo primo pianto e respiro, non dovrebbe sentirlo gridare, esalando lo spirito. Ma Dio non ci lascia soli nell'assurdità del dolore, Dio è creativo e buono. Dio non toglie, se non per dare. E infatti, dalla croce, Gesù dona a Maria Giovanni. E Maria, sul Calvario, perde suo figlio, ma trova un popolo. Maria, mamma di Gesù, diventa Madre della Chiesa.*

## V Stazione – Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,26)**

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

*Simone di Cirene è stato chiamato a portare il peso della croce senza preavviso e senza aver commesso alcuna colpa. È stato coinvolto in qualcosa molto più grande di lui, eppure non si è tirato indietro. Egli ha acconsentito, colmo di fiducia nel Signore, a prendere parte al disegno che Egli aveva per lui, malgrado questo prevedesse di percorrere vie inaspettate. Il Cireneo ha aperto il suo cuore ed è riuscito ad ascoltare la chiamata di chi gli stava accanto, scegliendo di alleviare il peso della sua croce. Essere in ascolto dell'altro, accettare di portare la croce di un fratello con gratuità, anche attraverso i piccoli gesti della vita di tutti i giorni, potrebbe condurci verso strade piene di luce che neanche immaginiamo.*

## VI Stazione – La Veronica asciuga il volto sfigurato di Gesù

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

### **Dal Salmo 27 (Sal 27,8-9)**

Il mio cuore ripete il tuo invito:

"Cercate il mio volto!".

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

*Cerco il tuo volto, Signore. Sono triste, stanca e non trovo pace. Ti cerco tra la folla e, all'improvviso, ti vedo. Il tuo volto è ferito, sfigurato dal dolore. Cosa ti hanno fatto Signore mio? Chi ti ha ridotto così? E se fossi stata io? E se i miei peccati avessero causato questo? Mi pare quasi di vederli, sul tuo viso, i segni di tutti i miei sbagli. Scoppio in lacrime, disperata: la colpa è mia. Tu mi vedi, e mi sorridi. Perché mi sorridi? Stai soffrendo a causa mia. Io mi odio e tu lì mi sorridi, i tuoi occhi mi dicono solo amore. Allora mi avvicino; sei esausto, quella croce immensa ti spacca la schiena. Con un panno che ho in mano ti asciugo il volto. Accade qualcosa. Misteriosamente. Il tuo sudore e il tuo sangue bagnano il mio panno e nel frattempo il peso che porto nel cuore sparisce. Ti sei caricato anche quello. E allora non mi odio più. Perché se uno mi ama come tu mi ami, è impossibile odiarsi.*

## VII Stazione – Gesù cade per la seconda volta

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

### **Dalla seconda lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (2Cor 4,8-10)**

In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

*Il Signore cade per la seconda volta sotto il peso della croce, schiacciato dal peso del male del mondo. Eppure si rialza ancora e continua il cammino. Non si fa scoraggiare, nonostante la stanchezza e un peso insostenibile; non cerca di fuggire da questo compito e si rialza. Signore, dacci questa tua forza di andare avanti nonostante tutto. Anche se sappiamo che siamo caduti e che cadremo ancora, assistitici nella caduta e mostraci il modo giusto per rialzarci e avvicinarci a te. Perché chi è con te, può portare qualunque peso.*

## VIII Stazione – Gesù incontra le donne di Gerusalemme

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,27-31)**

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a *dire ai monti*: "Cadete su di noi!", e *alle colline*: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

*Gesù, pur nel dolore, si volta verso le donne che piangono per lui. Quante volte sentiamo di non meritare il perdono o di non essere abbastanza, di essere legno secco; Gesù si gira, ci guarda, ci consola e ci ammonisce. Ci ricorda che, per far avvenire un vero cambiamento, il pianto non deve essere rivolto solo verso fuori, ma anche verso sé stessi. Non basta commuoversi davanti al male, bisogna lasciarsi cambiare il cuore. Solo così si può diventare legno verde, portatori della buona novella, non solo nell'intimo ma anche per gli altri.*

## **IX Stazione – Gesù cade per la terza volta**

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

### **Dal libro del profeta Isaia (Is 53,7)**

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca, era come agnello condotto al macello.

*Gesù cade ancora una volta. Il suo corpo stremato, senza forza e difesa, tocca di nuovo la terra dura del Golgota. In questa caduta c'è tutta la fragilità della nostra condizione umana: il dolore, la stanchezza, l'umiliazione di non riuscire più a reggersi. Gesù non evita l'abisso della debolezza e lo attraversa per stare accanto a chi soffre, a chi è malato, a chi cade sotto il peso della vita. Questa caduta, però, non è solo sconfitta: è semina. Cristo cade come il chicco nella terra, donando sé stesso perché dalla sua morte germogli la vita. In Lui anche le nostre cadute possono essere trasfigurate. In Lui anche noi continuiamo a rialzarci, sorretti e accompagnati dal Suo amore. Signore Gesù, sostienici quando non abbiamo più forze e insegnaci ad affidarci a te, che trasformi ogni dolore accolto nell'amore in promessa di risurrezione.*

## **X Stazione – Gesù è spogliato delle sue vesti**

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,33-34)**

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". *Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*

*Gesù viene spogliato delle sue vesti. Davanti a tutti. Disonorato, disprezzato. Le vesti costituiscono il sottile limen tra dignità e pudore nell'uomo. Senza le vesti questo confine viene infranto. Ha forse vinto il male? Solo apparentemente. Il bene è rimanere ciò che siamo, anche quando qualcuno ci restituisce un'immagine di noi sminuita. Signore, desideriamo essere, come te, capaci di perdonare coloro che ci spogliano delle nostre vesti e ti chiediamo la forza di non dubitare mai di quanto siamo amabili e preziosi ai tuoi occhi.*

## **XI Stazione – Gesù è inchiodato sulla croce**

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,35-37)**

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi sé stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso".

*Gesù ci ha amati fino alla fine. E così è stato: fino alla croce, fino al dono totale di sé. Per parlare dell'amore usiamo parole grandi. Amor ci fa pensare a qualcosa che va oltre la morte. Agape, invece, ci parla di un amore alto, gratuito, totale: l'amore che non trattiene nulla per sé. Ed è proprio questo l'amore che Gesù ci mostra sulla croce. Mentre viene deriso e ferito, non smette di amare. Non risponde al male con il male, ma affida tutto al Padre e continua a intercedere per noi. Signore, davanti alla tua croce comprendiamo che il tuo amore è puro, sincero, senza misura. Donaci un cuore capace di perdonare, perché impariamo anche noi ad amare non solo quando è facile, ma fino alla fine.*

## **XII Stazione – Gesù muore sulla croce**

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,39-43)**

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

*Gesù viene condannato alla stessa sorte di due malfattori. Il buon ladrone però ha un'intuizione: la giustizia di Dio è fondata su una Legge di Amore che va ben oltre i criteri di giustizia umani. Ai suoi occhi siamo molto più che la nostra storia di peccato. Ecco allora perché quella provocazione, che può anche essere letta come una supplica – “salva te stesso e noi!” – non viene accolta da Gesù: la salvezza che ci offre Dio riguarda una vita nuova, una vita che non viene semplicemente recuperata evitando la croce, ma trova compimento in essa. Il buon ladrone ci insegna che l'Amore di Dio – così come la salvezza – non si merita, si riceve. Il paradiso è dei vinti: di coloro che si arrendono alla misericordia di un Padre buono.*

## XIII Stazione – Gesù è deposto dalla croce

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,50-54)**

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.

*Il corpo di Gesù viene raccolto da un discepolo rimasto nell'ombra, che con amore lo depone nel sepolcro. In questa stazione emergono due dettagli significativi. Da una parte, Giuseppe di Arimatea: un discepolo silenzioso, ma sempre presente accanto a Gesù. Dall'altra, il gesto tenero e coraggioso di prendersi cura del corpo del Dio incarnato, custodendolo con amore. Giuseppe diventa così testimone di un amore che supera la paura: sceglie di esporsi, di agire, anche a rischio di essere giudicato o perseguitato. E noi? Quante volte restiamo in silenzio, trattenendo parole che potrebbero spezzare dinamiche di odio e indifferenza che vediamo ogni giorno? Quante volte scegliamo di non comprometterci per timore del giudizio degli altri? Siamo invitati a uscire dall'ombra, come Giuseppe, e ad avere il coraggio di prenderci cura, di esporci e di amare anche quando costa. E così anche nei confronti del prossimo: custodire chi ci è accanto, soprattutto nella fragilità, come Giuseppe fece con il corpo di Gesù. "Essere cristiano è non solo ricevere, confessare la fede, ma custodire la vita: la vita propria, la vita degli altri, la vita della Chiesa".*

## **XIV Stazione – Il Santo Corpo di Gesù è riposto nel sepolcro**

**S.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,55-56)**

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

*Giuseppe e le donne, anche quando tutto sembra finito, continuano a seguire Gesù: vegliano sul suo corpo e si preparano a custodirlo con amore. Stanno vivendo il lutto, la perdita del loro Maestro e della loro guida. Quando si affronta un lutto, spesso si cerca di riempire le giornate di cose da fare, quasi per soffocare la tristezza. Loro invece, sono alle porte del sabato: un tempo di sosta, di silenzio, di attesa. Un tempo che non può essere riempito, ma solo attraversato. Anche a noi la pausa fa paura. Fermarsi, restare soli, pensare, soprattutto nel dolore, sembra insopportabile. Eppure proprio in quei momenti, quando restiamo davanti al Signore, possiamo incontrarlo più profondamente e custodire dentro di noi tutto ciò che ci ha donato. Così, poco alla volta, possiamo cominciare a vedere una luce anche dove prima c'era solo buio.*